

# Il gioiello racconta e mostra la sua storia

Dall'amuleto ai preziosi in 3D negli spazi restaurati da Fiera e Comune nel monumento palladiano

Il «rispetto» per pareti antiche della Basilica su cui si è poi posata la genialità di Andrea Palladio ed un gioco di luci e micro architetture a far da scrigno ad oggetti che «raccontano la storia dell'umanità». Perché l'evoluzione può passare anche attraverso un gioiello. E così si scopre che viaggiando nella storia di quel che comunemente si chiama gioiello si spazia da un amuleto preistorico pensato per ottenere un effetto terapeutico a un collare cervicale che ha, invece, una funzione ortopedica. Sta in queste due estremità il nucleo del Museo del Gioiello, nuova ulteriore anima della Basilica che aprirà nel pomeriggio della vigilia di Natale. In anteprima, ieri, si sono accese le luci dello «scrigno» ideato dalla Fiera di

con il Comune.

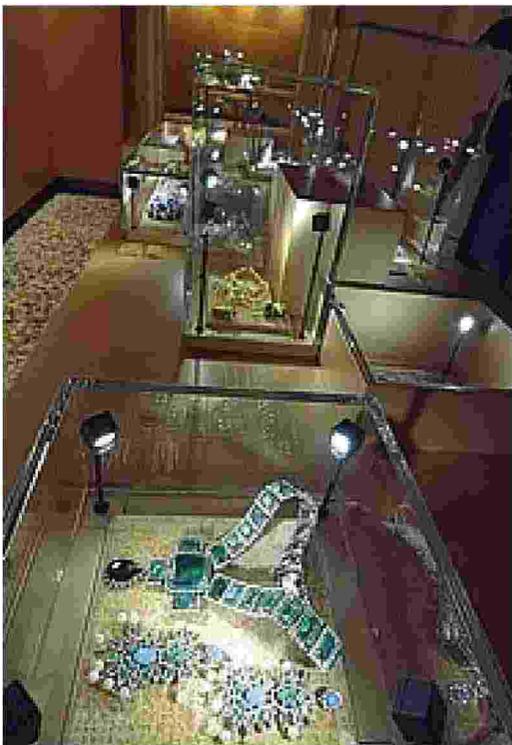
«Il sistema non è così malandato come vogliono farci immaginare – ha affermato poco prima dell'inaugurazione il presidente della Fiera di Vicenza, Matteo Marzotto, accompagnato dal direttore Corrado Facco – Qui siamo riusciti a realizzare, in un percorso con il Comune, un museo unico nel suo genere. È un omaggio alla città, che si fa mentre si avvicina l'Expo. Il museo è un luogo dinamico e fruibile dedicato sia agli esperti che al grande pubblico. È pensato per accogliere anche altri eventi culturali di respiro internazionale». Ora, la città definita per eccellenza «dell'oro» ha trovato una casa stabile per i tesori provenienti da tutto il mondo. D'oro ma non solo. Nella mostra divi-

sa in nove sezioni (simbolo, magia, funzione, bellezza, moda, arte, design, icone e futuro curate da undici esperti internazionali) si trovano anche oggetti di plastica e dei materiali più umili utilizzati dall'uomo primitivo, fino ad arrivare ai diamanti, alle resine ai pezzi in stampa 3D. Il tutto lasciando «respirare» gli spazi restaurati di una delle zone più vecchie della Basilica senza coprirne le linee. «Inizialmente non si poteva toccare nulla – ha raccontato la designer che ha curato l'allestimento, Patricia Urquiola – poi siamo riusciti a trovare delle soluzioni». Il prototipo della collana che portava Audrey Hepburn in Colazione da Tiffany, gioielli da lutto, corone, dei piccoli pezzi che si potranno inserire tra le rughe, fibbie, bottoni. Sono solo alcu-

ni dei pezzi che arricchiranno il museo per i prossimi due anni, poi l'allestimento verrà cambiato. A dare il benvenuto, invece, è un'opera dal doppio uso, scelto dalla curatrice Alba Cappellieri per «far comprendere la complessità del gioiello». Si tratta di una zip d'oro che quando è aperta forma un collier e quando è chiusa un bracciale. Il museo sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 18, mentre il sabato, la domenica e i giorni festivi dalle 9 alle 19. Orari diversi per le festività: il 24 dicembre sarà aperto dalle 16 alle 19; il 25 dalle 15 alle 20; il 31 dalle 9 all'una di notte; e primo gennaio dalle 10 alle 19. Il biglietto è di 6 euro, ma se abbinato a quello della mostra in Basilica costerà 2 euro.

**Elfrida Ragazzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Micro architetture** Una delle aree del nuovo museo del gioiello presentato ieri dal vicesindaco Jacopo Bulgarini D'Elci, il presidente e il direttore della Fiera Matteo Marzotto e Corrado Facco e dalla designer Patricia Urquiola

